

Mario Albertini

Tutti gli scritti

V. 1965-1970

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Orio Giarini

Pavia, 25 aprile 1967

Caro Orio,

scusa il ritardo. È un anno noioso per me. Mi hanno scoperto un affare (forse un teratoma) e dovrò farmi operare, restando inattivo in maggio. Intanto, perdo un mucchio di tempo per esami clinici.

Eccellente la tua nota sul *Programma spaziale europeo*. Mi pare necessario farla conoscere attraverso il giornale. Vorremmo farne una terza pagina, con piccoli tagli che si rendessero neces-

sari per stare nella pagina. Il fatto che compaia anche in «Eu» non mi sembra costituisca un impedimento. «Fédéralisme européen» ha anche il compito di documentare l'attività politica e intellettuale dei federalisti. Se oggi si va a cercare qualcosa che riguarda il vecchio Mfe italiano di Spinelli, si comincia dalla consultazione del giornale ufficiale.

Azione frontiere. Non ho potuto centralizzarla. Non c'è tempo. D'altra parte è necessario, visto il numero di uomini, il tempo disponibile, la mancanza di uffici, decentrare il lavoro organizzativo, con una unità policentrica (cui dovrebbe servire la Giunta della Ci). Altrimenti si fa solo il poco che si può fare in un solo centro. Ancora. La Ci si è impegnata in una azione politica (è stato inviato un messaggio a tutti i parlamentari), quindi mi par bene distinguere ciò che sta sul terreno della propaganda da ciò che sta sul terreno propriamente politico. Ancora. Non si possono bombardare i parlamentari con tanta roba di uno stesso centro ed argomenti simili. Se il messaggio dell'azione frontiere verrà dai posti dove si fa l'azione (come capita per scioperi, agitazioni ecc.) sarà più efficace. Ancora. Non abbiamo perso la speranza di fare qualcosa a Roma con i militanti del Nord (Roma è zero oggi). Quindi molte cose si accavallano. Infine, col Cime l'impegno grosso è oggi di struttura, per i Comitati provinciali. Quando avremo una influenza alla base, potremo sfruttarla.

Giornale. Bisogna parlarne. Ciò che avevo promesso, senza avere una lira dal Mfe, era un bilancio vicino – non eguale – alle spese, facendo presente però che ci sarebbe stato un lungo momento buco prima dei ritorni delle quote. Ci siamo. Ti dirò che, per questo anno, io considero il giornale il fatto decisivo. Se riusciamo a farlo – finalmente è supernazionale – teniamo in piedi il minimo per sopravvivere e agire. Se non ci riusciamo, è il fallimento del Mfe supernazionale. Quest'anno, in fondo, è di preparazione. Il centro della nostra lotta sta nel tentativo di fare qualcosa di politico – nel senso di potere – a fianco della quasi unione economica (in pratica, come primo passo, l'elezione unilaterale italiana). Questa campagna comincia ora, e dovrebbe toccare il suo massimo l'anno prossimo. Se, nel contempo, potremo sviluppare un [parola illeggibile] di Censimento in Francia e Germania, noi ci troveremmo, l'anno prossimo, con un Mfe capace forse di lanciare un Cpe contemporaneo in 30 o 40 città europee nel caso che la richiesta di elezioni unilaterali fallisse, e farlo proprio, finalmente, su

una base politica: l'Europa ha bisogno di elezioni europee, i governi non le fanno. Dieci anni fa era una anticipazione priva di base politica. Oggi, con il Mec, e dopo una campagna seria per chiedere almeno a un governo di farle, sarebbe una impresa con una base politica. Ma qualunque sviluppo (siamo agli inizi di una fase nuova) esige che il Mfe esista, e esisterà solo col giornale. E il problema è finanziario. Tu pensa, per esempio, che, se manterremo il giornale, e nasceranno i Comitati provinciali del Me, lo strumento d'influenza sarà nostro, e così per molte altre cose. Comunque ne parleremo in Bureau. A proposito del quale non ho prenotato niente – mi viene ora in mente. Un'ultima cosa. Se i giovani non riescono a fare il loro Statuto, bisognerà che glielo imponiamo noi.

Carissimi saluti

tuo Mario